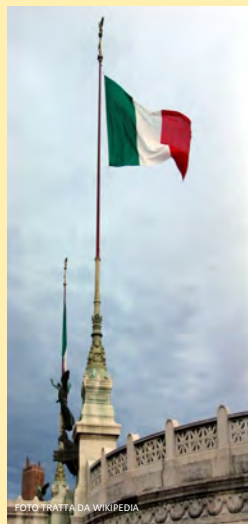


LA VOCE DEGLI STUDENTI

ANNO 1, NUMERO 2

25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE



Con la legge n. 269 del maggio 1949, Alcide De Gasperi stabilisce che il **25 aprile** dovesse essere **festa nazionale**, per ricordare la **liberazione dell'Italia** dagli "stranieri": i nazifascisti.

Siamo nel 1945 e l'Italia è ancora in guerra: l'esercito tedesco, per ordine del dittatore Adolf Hitler, occupa l'Italia del Nord insieme ai fascisti più ostinati. La loro presenza ha reso gli italiani esausti, demoralizzati e spaventati, per questo un gruppo di loro, i **partigiani**, si uniscono per combattere in nome della libertà e per regalare alla propria patria un futuro senza dittature.

Il 24 aprile 1945 **Sandro Pertini**, membro del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), annuncia un'insurrezione generale, chiedendo a tutte le forze partigiane di attaccare i nemici obbligandoli alla resa, prima che le truppe alleate arrivino:

"Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e Torino, ponete i tedeschi

di fronte al dilemma: arrendersi o perire."

È il **25 aprile 1945** e, finalmente, tedeschi e fascisti sono stati sconfitti: gioia, incredulità, sollievo, ma soprattutto senso di **libertà**, sono i sentimenti che gli italiani provano correndo ed esultando per le strade delle loro città.

È il giorno della Liberazione, della ripartenza e della vittoria della **democrazia** sulla dittatura, cosa che ci auguriamo possa accadere anche in tutti quei territori che, ancora oggi, sono teatro di "inutili stragi".



Foto dal Web

Scritto da Melissa Pia Mangino e Loris Cantelmo

♦ EDITORIALE

Il 25 aprile è il giorno dedicato alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Noi ragazzi dell'Istituto tecnico per il turismo siamo orgogliosi di presentarvi la nuova stecca del nostro giornalino.

Questa terzo numero tratterà e si concentrerà su un argomento molto sottovalutato e tante volte neanche conosciuto. Proprio per questo abbiamo cercato di approfondirlo in gran parte degli articoli. Abbiamo deciso di aprire questa nuova uscita proprio con la spiegazione del perché si celebra la giornata del 25 aprile. Considerando la situazione attuale internazionale era doveroso parlare anche della Pace.

A questo proposito grande spazio abbiamo dato a un evento importantissimo: la marcia della pace. È una manifestazione ormai storica che si svolge da Perugia ad Assisi ed è un modo per protestare contro la guerra e fare in modo di essere ascoltati per fermare le violenze.



DA MONARCHIA A REPUBBLICA

Alla fine della Seconda guerra mondiale la situazione internazionale si faceva sempre più pesante a causa della Guerra fredda, il consolidamento della divisione del mondo in due blocchi contrapposti, la costruzione del muro di Berlino. Nella **penisola italiana** gravi disordini erano causati dalla fine della guerra e dagli **scontri interni** tra i fascisti più ostinati, i filomonarchici e coloro che invece aspiravano ad un'Italia repubblicana. È in questa fase che si avvia un processo di cambiamento che da lì a poco rivoluzionerà completamente la storia del nostro paese. Nel 1946 il sovrano **Umberto II** tentava in tutti i modi di tenersi stretta la corona lasciandogli dal padre **Vittorio Ema-**

nuele III. L'abdicazione di quest'ultimo era stata vista dagli ambienti repubblicani come l'unica possibilità per porre fine al futuro della monarchia in Italia, e spezzare le sorti di casa Savoia, da tempo malvista per l'appoggio offerto al fascismo e a **Mussolini**. Il **2 giugno 1946** iniziarono le operazioni di voto, attraverso un **referendum popolare** gli italiani dovevano decidere se restare sudditi di una monarchia o diventare i cittadini di un nuovo stato repubblicano. Alle urne si presentarono circa **24 milioni di italiani**. Tra questi circa 12 milioni scelsero la **Repubblica**, mentre a favore della monarchia votarono 10 milioni. La percentuale di votanti fu altissima e, per

la prima volta, comprendeva anche le **donne**. Arrivato a questo punto, l'ex sovrano Umberto II si rifiutò però di riconoscere la legittimità della Repubblica. Venne istituita la **XIII Disposizione transitoria**, che mise definitivamente fine ai rapporti dell'Italia con i Savoia, non permettendo alla ex famiglia regnante di entrare in territorio nazionale. Umberto II fu così l'ultimo re della dinastia dei Savoia. Il **18 giugno 1946** la Corte di Cassazione dichiarò l'effettiva **nascita della Repubblica Italiana**, mettendo così fine al Regno d'Italia che, dall'unificazione del 1861, era stato guidato dai Savoia: da Monarchia costituzionale l'Italia diventava **Repubbli-**

Scritto da Antonio Pascale e Adriano Zambrotta

SOMMARIO:

Musica e resistenza	2
Bella Ciao	2
Itinerario	3
La marcia della pace	4
L'ara Pacis	5
Articoli in lingua	6
Intervista: Pertini	7/8

LE CANZONI DELLA RESISTENZA

Abbiamo deciso di celebrare questa giornata importantissima per noi italiani raccogliendo, in questo breve articolo, una serie di canzoni che ci aiutano a ricordare uno dei momenti più importanti della storia dell'Italia.

- La prima canzone è **BELLA CIAO**, di Fonola Band, considerata simbolo di questa giornata. Bella ciao è un canto popolare in quasi tutto il mondo, essa parla della libertà, della lotta contro le dittature e l'opposizione agli estremisti.

- L'**UNICA SUPERSTITE**, brano dei Modena City Ramblers del 1966, che racconta la storia di una bambina di 11 anni, Liliana Del Monte, scampata all'eccidio della Bettola, quando i nazifascisti uccisero 31 civili in una locanda in provincia di Reggio Emilia. Rimase ferita ma riuscì a scappare e diventò testimone di quella notte.

- **QUEL GIORNO D'APRILE**, di Francesco Guccini (2012), racconta il 25 aprile con malinconia. Questa canzone da una parte descrive i paesaggi, dall'altra racconta le storie di innamorati che si aspettano e che sono pronti a riabbracciarsi. Era un giorno di primavera e di rinascita.

- **SUONA ROSAMUNDA** ispirata a "Se questo è un uomo" di Primo Levi. È una canzone di Vinicio Caposela del 2000 che racconta la resistenza dei partigiani che erano prigionieri dei campi di concentramento nazisti. L'originale Rosamunda era una canzone che veniva suonata nei campi di Auschwitz per far trascorrere il tempo durante le esecuzioni dei prigionieri.

- Nella canzone **I CAMPI IN APRILE** di Ligabue (2015), si racconta la storia di Luciano Tondelli, combattente giovanissimo, morto dieci giorni prima della Liberazione. La frase chiave di questa canzone è: "Se fossi lì in mezzo avrei novant'anni/Avrei dei nipoti con cui litigare/Ma ho fatto una scelta".

- **OLTRE IL PONTE**, canzone scritta da Italo Calvino nel 1958 e musicata da Sergio Liberovici nel 1959. Il testo tratta della Resistenza Italiana e di un ex partigiano che racconta alla figlia le sue avventure di guerra ricordandole che i giovani di oggi non sono molto interessati alla storia.

- Nella canzone **LA GUERRA DI PIERO**, di Fabrizio de André, il soldato Piero sperava di morire in inverno, vista come la vecchiaia, e non in primavera, vista come la giovinezza. Piero muore in un campo di papaveri simbolo di consolazione, riposo eterno e con il colore rosso che fa riferimento al sangue di Gesù crocifisso.

A cura di: Teresa Perruolo, Mariachiara Iacovino, Irene Ceglia, Diana Parfeniuck, Sara Rizzo, Jessica Adesso, Lucia Papaleo, Francesca Rotunno, Antonella Lapenta, Cinzia Germino.



Foto dal web



BELLA CIAO (RECENSIONE)

Scritto da Serena Ceglia e Costel Gheorghiu

Bella Ciao è uno dei canti più popolari italiani, è conosciuta a livello internazionale ed è tradotta e cantata a livello mondiale, ma è anche conosciuta grazie alla sua inclusione in una serie TV molto famosa ovvero "La casa di carta".

Questa canzone viene associata ai partigiani ed è simbolo della Resistenza italiana, infatti nella serie TV "il professore" indica la Resistenza contro le banche.

Parla della lotta contro la dittatura e l'opposizione agli estremismi.

La domanda sorge spontanea: perché

Bella Ciao viene identificata con un **canto partigiano**? Perché nasce dall'intenzione di trovare un testo che avesse funzioni universali di **libertà e opposizione alle dittature e alla guerra**.

Chi erano gli oppositori agli invasori che la canzone cita più volte? Gli oppositori non erano altro che gente comune come contadini, operai, studenti, parroci insomma persone che si organizzarono nel movimento di Resistenza.

E i partigiani? I partigiani erano un movimento politico e militare, con ideali antifascisti, che si unirono con lo scopo di liberare l'Italia dal dominio fascista.



Foto dall'Antenna online

A SPASSO TRA I LUOGHI DELLA RESISTENZA ITALIANA

Scritto da Liliana D'Anza , Annapaola Di Giuseppe e Francesco Cappellio

Realizzare un itinerario tra i **luoghi della Resistenza** non `è` facile, perché `tanti` sarebbero i siti archeologici da visitare. Tuttavia, per iniziare questo viaggio nel passato, abbiamo deciso di partire con due giorni in **Emilia- Romagna**, per godervi a pieno tutte le tappe.

Per il primo giorno, il tutto avrà inizio da **Porta Leme**, in pieno centro a Bologna, dove il 7 novembre del 1944 si è combattuta una delle più importanti battaglie tra tedeschi e partigiani che, dopo essersi nascosti nei sotterranei dell'ospedale, fecero un'imboscata ai nemici e li circondarono proprio in questa zona. Oggi, a ricordo di questa battaglia, ci sono due statue di giovani partigiani.



PORTA LAME (foto da Genus Bononiae)

Si prosegue con la visita al **complesso di San Giovanni in Monte** che, durante la seconda guerra mondiale, fu usato sia come carcere per più di 7000 partigiani e antifascisti e sia come luogo di "sosta" per gli ebrei catturati e destinati allo sterminio. Ma, la sera del 9 agosto del 1944, alcuni partigiani, fingendosi repubblicani, assalirono il complesso, permettendo l'evasione di molti prigionieri della sezione maschile.



COMPLESSO DI SAN GIOVANNI IN MONTE (foto da: Bologna Welcome)

L'Ultima tappa del vostro itinerario prevede una visita al **Museo della Resistenza**, situato nell'ex convento di San Mattia, in cui si trovano simboli dell'antifascismo, della resistenza bolognese e del suo significato nell'Italia repubblicana.

La giornata seguente inizierà con un piacevole viaggio in treno di 30 minuti che vi porterà a **Modena**, per visitare ben cinque luoghi rappresentativi per la resistenza italiana:

Palazzo del Littorio, sede della Federazione provinciale del Partito fascista repubblicano dal 1929, ma che nella notte del 31 dicembre 1944 fu presa d'assalto dalle cannonate dei partigiani. Oggi, invece, ospita l'Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti di Modena.

Palazzo Ducale, sede di alcuni comandi militari e politici sia fascisti sia nazisti. Qui, il 22 aprile, le forze partigiane assediaron il palazzo, costringendo alla resa i reparti tedeschi

Laboratorio degli esplosivi, famoso perché il 7 novembre del 1944, nelle sue vicinanze,



COMPLESSO SAN GIOVANNI IN MONTE (foto da : disci.unibo.it)



PALAZZO DUCALE (foto da : VisitModena)

venne catturato Emilio Po mentre stava trasportando degli esplosivi nella borsa legata alla sua bicicletta.

Sede clandestina della resistenza modenese, situata nelle aule di chimica dell'Università di Modena, in cui il Comitato raccoglieva esponenti dai vari Partiti.

L'itinerario si concluderà con la visita alla **sede della Brigata Nera**, costruita da Mirko Pistoni il 1° luglio 1944 per ospitare 358 volontari che avrebbero dovuto operare e nei centri più abitati.

LA MARCIA DELLA PACE

La Marcia per la pace **Perugia - Assisi** è una manifestazione del movimento pacifista italiano. Si svolge solitamente tra fine settembre e inizio ottobre, approssimativamente ogni due/tre anni, e si snoda per un percorso di circa 24 chilometri, da Perugia fino ad Assisi.

La prima marcia si svolse domenica **24 settembre 1961** su iniziativa di Aldo Capitini e voleva essere un corteo nonviolento che testimoniassse a favore della pace e della solidarietà dei popoli. Capitini prese spunto dai pacifisti anglosassoni che nel 1958, guidati dal filosofo **Bertrand Russell**, si radunarono ad Aldermaston per una protesta antinucleare. Il Movimento Nonviolento rifiutò, come richiesto da più associazioni, di rendere annuale la periodicità della marcia, per evitare di trasformarla in uno stanco rituale.

I Marcia per la Pace - 24 settembre 1961 - Per la pace e la fratellanza tra i popoli

II Marcia per la Pace - 24 settembre 1978 - Mille idee contro la guerra

III Marcia per la Pace - 27 settembre 1981 - Contro la guerra: a ognuno di fare qualcosa

IV Marcia per la Pace - 6 ottobre 1985 - Contro il riarmo, blocchiamo le spese militari

V Marcia per la Pace - 2 ottobre 1988 - Per un'Europa nonviolenta

VI Marcia per la Pace - 7 ottobre 1990 - In cammino per un mondo nuovo

VII Marcia per la Pace - 1° novembre 1992 - Liberi dalla mafia, dalla corruzione e dalla violenza

VIII Marcia per la Pace - 26 settembre 1993 - La guerra nell'ex Yugoslavia: fermiamola

IX Marcia per la Pace - 24 settembre 1995 - Noi popoli delle Nazioni Unite

X Marcia per la Pace - 12 ottobre 1997 - Noi popoli delle Nazioni Unite per un'economia di giustizia

XI Marcia (straordinaria) per la Pace - 16 maggio 1999 - Contro la doppia guerra del Kosovo

XII Marcia per la Pace - 26 settembre 1999 - Un altro mondo è possibile: costruiamolo insieme

XIII Marcia per la pace - 24 settembre 2000 - Mai più eserciti e guerre

XIV Marcia per la Pace - 14 ottobre 2001 - Cibo, acqua e lavoro per tutti

XV Marcia (straordinaria) per la Pace - 12 maggio 2002 - Appello all'Europa: Per la Pace in Medio Oriente

XVI Marcia per la Pace - 12 ottobre 2003 - Per un'Europa di pace

XVII Marcia per la Pace - 11 settembre 2005 - Mettiamo al bando la miseria e la guerra. Riprendiamoci l'Onu. Io voglio, tu vuoi, noi possiamo

XVIII Marcia per la Pace - 7 ottobre 2007 - Tutti i diritti umani per tutti

XIX Marcia per la Pace - 16 maggio 2010 - Abbiamo bisogno di un'altra cultura!

XX Marcia per la Pace - 25 settembre 2011 - Per la pace e la fratellanza dei popoli

XXI Marcia per la Pace - 19 ottobre 2014 - Perugia-Assisi per la pace e la fraternità

XXII Marcia per la Pace - 9 ottobre 2016 - Della pace della fraternità contro la rassegnazione e l'indifferenza che circondano le tragedie dei nostri giorni: guerre, migrazioni, terrorismo e violenze

XXIII Marcia per la Pace - 7 ottobre 2018 - Osiamo la fraternità



Fonte www.presenza.com



Foto da Modena today



Foto da Globalist



Domenica 24 aprile, vigilia della Festa della Liberazione, partecipa alla Marcia straordinaria Perugia Assisi della pace e della fraternità.

Insieme con Papa Francesco, diciamo tutti, ma proprio tutti: Fermatevi!
La guerra è una follia.

Nessuno si rassegni alla guerra e alla corsa al riarmo! Nessuno si pieghi alle leggi della violenza.

Nessuno ceda alla logica amico-nemico.

Scritto da Marina Monaco

L'ARA PACIS

Scritto da Francesca Manzo e Vincenzo Papaleo

Nell'antichità sia la guerra che la pace erano rappresentate attraverso l'arte che ha il potere di generare benessere e bellezza, proprio come la famoso **Ara Pacis**, simbolo di pace e prosperità raggiunte con la **Pax Romana**.

Esso è un altare costruito per volontà di **Augusto** nel 9 a.C, in una zona del **Campo Marzio**, in occasione del ritorno di **Augusto** da una spedizione pacifica di tre anni in nella **Gallia Meridionale**. Fu edificata a poche centinaia di metri dal fiume **Tevere** ma già nel II secolo d.C. fu soggetto a danni causati dall'acqua e dall'umidità, tanto che ben presto molte sue parti ne risultarono rotte o separate dal corpo principale. **L'Ara Pacis** è un monumento chiave nell'arte pubblica augustea, con motivi di origine diversa: l'arte greca classica, l'arte ellenistica, l'arte più strettamente "romana". L'aspetto era quindi eclettico e la realizzazione fu certamente **opera di botteghe greche**, inoltre, rappresenta non scene di "sangue" e guerre come gli altri, ma importanti **momenti della vita dell'imperatore** come: alcune delle sue importanti vittorie tra cui la pace che ritorna dopo cento anni di guerre.

Viste le sue imperfezioni per proteggerlo da inquinamento e cambiamenti climatici è stato conservato in una struttura di vetro.



Fonte Skuola.net

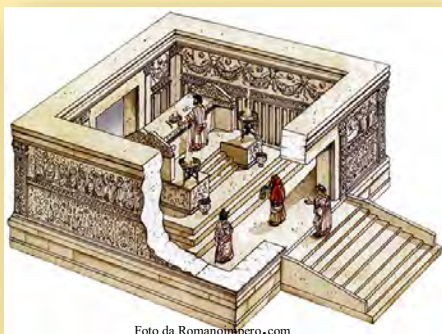


Foto da Romanomperio.com

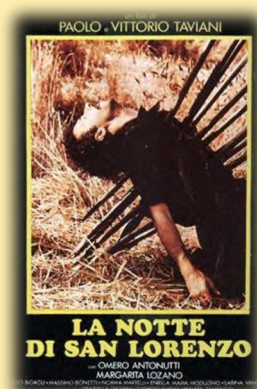


foto dal Web

LA NOTTE DI SAN LORENZO

Affresco della campagna bresciana **dell'agosto del 1944**, che fa da sfondo ad uno dei tanti drammi della seconda guerra mondiale, raccontato guardando però alle tenebre, la buona volontà e alla paura della gente comune. Presentato in concorso al **35° festival di Cannes**, ha vinto il premio speciale della giuria ecumenica. Gli eventi narrati nel film richiamano le drammatiche vicende della strage del Duomo di San Miniato, originariamente attribuito all'esercito tedesco, in realtà causata dagli alleati. Il film è anche la prima collaborazione dei due registi, **Paolo e Vittorio Taviani** con Nicola Piovani.

A cura di Elisabeth Salvato (fonte wikipedia)



Locandina del film

LA GRANDE FUGA

La Certosa è stato campo di prigionia della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. Questo è il racconto di un pilota che descrive la sua esperienza dentro la certosa come prigioniero, la persona che stiamo parlando è Frederic Eggleston. Il pilota del 3° Squadrone *Frederic Felix Henriques Eggleston* (1914-1995) era un uomo eccezionale sotto molti aspetti. Nato a Melbourne nel 1914 (in una nota famiglia politica, legale e diplomatica) Fred ha studiato alla Caulfield Grammar School e al Wesley College. Si è laureato alla Melbourne University nel 1937 come Master of Science con lode in Fisica. Fred non solo è sopravvissuto all'uccisione e all'imprigionamento da parte di italiani e tedeschi, ma è stato anche uno di quei rari prigionieri di guerra che sono riusciti a fuggire nella Svizzera neutrale. In effetti, Fred è stato doppiamente fortunato; la sua romantica offerta alpina per la libertà lo portò a una storia d'amore di un altro tipo, perché fu in Svizzera che incontrò una ragazza del posto, Heidi Tagman, che sarebbe diventata sua moglie! Il suo racconto è stato fonte d'ispirazione del celebre film LA GRANDE FUGA

We detained mid-afternoon and marched the three kilometres to our prison. It was an impressive edifice and a regular stop for tourists in peacetime. The Village of Padula was clearly visible above the walls of the monastery on the slopes at the eastern edge of the valley. The snow capped mountains to the east and west and the wide green valley made a pleasant change from the flat drab surroundings at Capua. The valley floor is 2000' above sea level so the climate is bracing with glorious sunny days. The new camp was designated PG No 35, P.M. 3400. The civilian contractor at Padula must have been a man of great initiative. He seemed to have cornered the entire market for sugar-coated almonds and sweetened condensed milk. These were keenly sought by the POWs. One day we had a bonanza! The contractor brought his condensed milk in large wooden barrels and, on this occasion, one of the barrels fell off his cart smashing open and spreading a sea of sweetened condensed milk over the stone floor of the forecourt. The camp authorities had a brain-wave and invited the POWs to clean it up. We grabbed our pannikins, streamed into the forecourt and scooped up the delicious fluid until there was virtually nothing left. Robbie and I had a wonderful feast cutting our bread ration into small cubes and mixing them with the condensed milk. The Australians were not to remain at Padula for long - being transferred early in May to an "Australian" camp near Sulmona close to the Adriatic coast opposite Rome. We made the journey by train and were fascinated by the magnificent scenery as we crossed the central mountain massif.



foto dal web

Scritto da Loris Cantelmo

PERCHÉ I FRANCESI FESTEGGIANO IL 14 LUGLIO?

En Italie la libération est célébrée le 25 avril, en France, ce jour-là n'est pas considéré comme une fête. En fait, dans ce pays, la date à laquelle la libération est célébrée est le 8 mai. Les Français ne célèbrent pas beaucoup le huit mai, mais le 14 juillet, qui est le jour où ils ont réussi à prendre la Bastille. L'épisode de la prise de la Bastille n'a pas immédiatement eu beaucoup de succès: le roi lui-même, Louis XVI, l'a sous-estimé, pensant qu'il n'avait pas eu de conséquences, alors il ne lui a donc pas donné beaucoup. Donc, au début, la prise de la Bastille n'a pas eu le sens symbolique qu'aujourd'hui s'attribue, mais était



foto da Meteo.Web

considerée comme une simple rivolta popolare popolare come d'autres personnes à Paris. La Bastille a été détruite lentement et sur le sol où elle se tenait aujourd'hui, il y a l'un des plus grands et célèbres carrés de Paris. Le festival national institutionnel de la France a lieu le 14 juillet depuis 1880 et a été créé pour commémorer le parti de fête et le jour de l'unité nationale.

Scritto da Melissa Pia Mangino

INTERVISTA A SANDRO PERTINI

In occasione della ricorrenza del 25 aprile abbiamo l'onore di intervistare uno dei protagonisti della liberazione del nostro Paese dal nazifascismo: **Sandro Pertini**. Uomo dalla poliedrica personalità, fondatore del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, Presidente della Repubblica Italiana e senatore a vita.

Alessandro, per tutti Sandro, **nasce a Stella (Savona) nel 1896** da una famiglia benestante. Da ragazzo amava starsene in disparte a leggere Leopardi e Dostoevskij o in sella alla bicicletta, ma più di ogni altra cosa amava la compagnia di sua madre. Pertini, giornalista e partigiano, durante la seconda guerra mondiale inizia la sua carriera politica nel lontano 1924, quando decide di iscriversi al **Partito socialista unitario**. Dagli anni '40 assistiamo ad una escalation politica: da dirigente del CLNAI, passando per la presidenza della camera (1968-76), Pertini diventa il settimo Presidente della nostra amata Repubblica (1978-85).

1.) **Signor Pertini, lei oltre ad essere considerato il “Presidente degli italiani” è stato anche un uomo politico molto importante. Cosa prova a ricoprire questo ruolo? Cosa lo ha indotto ad intraprendere questa strada?**

Beh, sono cresciuto con mia madre che credeva in Dio mentre la mia religione era il socialismo. Devo questo approccio al mio insegnante di filosofia del liceo e fu all'età di 18 anni che entrai a far parte di questo movimento. E proprio quelle idee, acquisite sui banchi di scuola, hanno guidato tutta la mia avventurosa esistenza. Nel corso della mia vita non ho compiuto grandi imprese però posso "vantarmi" del fatto di essere stato vicino al mio popolo, sia nei momenti belli che in quelli brutti. Proprio per questo sono fiero di essere stato un punto di riferimento per tutti coloro che mi hanno sostenuto.



foto da RaiPlay

2.) **Signor Presidente, lei a chi dedicherebbe i suoi successi?**

Senza dubbi a mia madre, poiché mi ha sempre sostenuto e se nella vita sono riuscito a fare qualcosa di buono è grazie al suo insegnamento, all'educazione con la quale mi ha cresciuto, imparando a sopportare sacrifici e ad essere sempre fiero. Infatti sono orgoglioso di pensare che le assomiglio molto.

3.) **Signor Pertini, numerosi giornali, hanno riportato la notizia della sua opposizione alla prima guerra mondiale. Ma per quale motivo, alla fine, ha scelto di arruolarsi? Le sono state assegnate delle medaglie per le sue gesta durante il conflitto?**

Quando scoppiò la guerra, a differenza dei miei compagni di università che erano quasi tutti interventisti, io non rimasi indifferente poiché ero consapevole che nella guerra morivano tanti braccianti e contadini. **Nel 1917 però andai alla scuola mitraglieri di Brescia e poi iniziai a combattere.** Non ho mai nascosto di essere contrario alla guerra, nemmeno ai miei superiori e loro mi hanno sempre rispettato. Tornai dal fronte con un bagaglio di tristi racconti e il grado di capitano. Mi meritai una medaglia d'argento ma Mussolini, che intanto era salito al potere, fece di tutto per non farmela conferire. Infatti me l'hanno consegnata dopo sessant'anni.

4.) **Signor Presidente, sappiamo che lei è stato diverse volte in prigione a causa delle sue idee politiche contrarie al fascismo. Questi anni li ha vissuti in solitudine oppure c'è stata una persona con la quale ha legato?**

La prigione non mi ha portato solo sofferenza, ma mi ha regalato l'amicizia con uno dei fondatori del Partito comunista italiano, Antonio Gramsci. L'ho incontrato nella prigione pugliese di Turi, nei pressi di Bari, dov'era stato trasferito. Gramsci, isolato in carcere come nel suo partito, ha cercato di convincermi nella conversione al comunismo senza riuscirci. Nonostante la mia disapprovazione sulla divisione tra socialisti e comunisti, questa grande amicizia ha assunto per me un significato non solo sentimentale e umano ma anche politico.

5.) **Signor Pertini lei che tanto desiderava la morte di Mussolini, come ha reagito nel momento in cui ha visto il suo corpo esposto in piazzale Loreto?**

Quando mi hanno detto che il cadavere di Mussolini era stato portato a piazzale Loreto, mi sono precipitato e ho visto che i corpi non erano appesi. Stavano per terra e la folla ci sputava sopra, urlando. Ho fatto in modo che mi riconoscessero e mi sono arrabbiato. Nell'immediato sono andato al CLN affermando che era una cosa indegna. Tutti erano dalla mia parte ed insieme ci siamo recati a piazzale Loreto per porre fine a quell'orrore. Ma i corpi, nel frattempo, erano già stati appesi al distributore della benzina. Così ordinai che fossero rimossi. Poiché il nemico lo combatto quando è vivo e non quando è morto. Lo combatto quando è in piedi e non quando giace per terra.

6.) **Il 25 aprile per tutti gli italiani è il giorno in cui si festeggia la Liberazione. Quali ricordi fa riaffiorare nella sua mente questa data?**

Il 25 aprile 1945 è una data importante per tutto il popolo italiano ma in particolare per me, che ho partecipato attivamente alla Liberazione dall'occupazione nazista. *Infatti*, essendo un partigiano e membro del Comitato di Liberazione Nazionale, in quell'occasione **parlai alla Radio Milano Libera annunciando uno sciopero generale**, mentre i nazisti e i fascisti si davano alla fuga. Infatti, ricordo ancora le parole da me pronunciate: *"Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire"*.

7.) **Signor Presidente, siamo giunti al termine di quest'intervista. Come vorrebbe essere ricordato in futuro?**

Io vorrei essere ricordato come un uomo che è stato sempre sincero, che ha pagato i suoi errori. Come quello con il viso onesto e fiero, la pipa all'angolo della bocca, gli occhiali spessi e l'aria severa. Che combatté per tutta la vita senza tradire mai i suoi ideali.



Foto dal Web

Capo Redattore: Giuseppina Di Giuseppe

Vice caporedattore: Serena Ceglia

Redattori:

Marina Monaco

Teresa Perruolo, Mariachiara Iacovino,
Irene Ceglia, Diana Parfeniuck, Sara Rizzo

Jessica Adesso, Lucia Papaleo,
Francesca Rotunno, Antonella Lapenta

Cinzia Germino

Classe 3A

Liliana D'Anza , Annapaola Di Giuseppe,
Francesco Cappellio

Classe 5A

Impaginazione a cura di:

Loris Cantelmo

Vincenzo Manzo

Ringraziamo i lettori per l'incoraggiamento!

Grazie anche ai prof.